

“CENTRO STUDI ALBERTO MANZI”

Gaia Minnella

Nell'Università di Bologna, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione costituisce un punto di riferimento scientificamente riconosciuto nel campo della pedagogia e della didattica dei media e sulla ricerca che riguarda i rapporti fra bambini e televisione. Si annoverano tra gli studi in questo campo: la collaborazione con la RAI per la realizzazione del programma televisivo per bambini L'Albero Azzurro; la collaborazione per il canale tematico di RAI-Sat Ragazzi; la collaborazione con la Walt Disney Italia sul piano della didattica e della ricerca; un progetto con l'Associazione “Il Telefono Azzurro” di ricerca in internet con la creazione di video rivolti ai preadolescenti sulla prevenzione dell'abuso sessuale; ricerca per conto del “Comitato TV e minori” sull'opinione dei bambini rispetto alla programmazione settimanale in “fascia protetta”¹. Forte delle numerose esperienze sopraccitate, il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna trova, nell'anno 2000, nella collaborazione con Regione Emilia Romagna (Giunta e Consiglio) e RAI Sede per l'Emilia Romagna, i partner indispensabili e significativi per un nuovo progetto: ovvero il Centro Studi Alberto Manzi. Il Centro sorge a partire dalla donazione al Dipartimento di Scienze dell'Educazione, dell'archivio cartaceo ed elettronico d'Alberto Manzi – morto nel dicembre 1997 – da parte della moglie Sonia Boni.

Vi sono altre ricerche su Educazione e Media condotte da ricercatori del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna che qui omettiamo per ragioni di spazio.

Alberto Manzi, laureato in Biologia e in Pedagogia, fu prima di tutto un maestro elementare. Egli divenne popolare grazie alla trasmissione televisiva Non è mai troppo tardi che andò in onda tra il 1960 e il 1968 sull'allora unico canale televisivo italiano. Questa trasmissione segnò indelebilmente la storia dell'Italia postbellica: è noto, infatti, che, oltre ad aver contribuito all'omogeneizzazione della lingua italiana che fino ad allora era rimasta legata ai dialetti, fu attraverso Non è mai troppo tardi che un milione di italiani poté accedere alla licenza elementare. In questo senso si può considerare Manzi come un pioniere della Media Education, poiché intuì le potenzialità della televisione in ambito educativo.

L'Archivio Manzi è ricco di documenti di grande interesse (spesso inediti) per lo studio dell'educazione ai media 3 sia sul piano della storia, sia per lo studio dei modelli; infatti sono consultabili materiali che riguardano le trasmissioni che Manzi, nella sua lunga carriera, scrisse e condusse per la RAI ed alcune emittenti radio. Il Centro Studi Alberto Manzi si ripropone, dunque, di promuovere, proprio partendo dai materiali archivistici, studi, ricerche e iniziative coerenti con le linee che hanno ispirato il lavoro del maestro.

In particolare il centro intende arricchirsi di materiali vecchi e nuovi, nazionali e internazionali che riguardano la televisione e la cinematografia per ragazzi, le produzioni editoriali e multimediali più significative in campo didattico.

È inoltre in progettazione il Premio Alberto Manzi con diverse sezioni dedicato a: progetti di scuole nell'ambito della Media Education, Consultabile presso la Biblioteca del Consiglio della Regione Emilia Romagna a Bologna in via Aldo Moro 36/3; produzioni editoriali nel campo dell'editoria scolastica, programmi radio e televisivi con intenti educativi, progetti di enti nel campo della Media Education.

Il centro intende anche promuovere borse di studio per tesi di laurea, attività di ricerca e di formazione. È opportuno precisare che l'attività di Manzi si sviluppò anche in altri campi, come quello della narrativa e dell'editoria scolastica. Nel fondo archivistico sono presenti numerosissimi documenti che attestano e testimoniano queste altre attività di straordinaria varietà tematica.